

L'ultimo
scandalo

Ancora racconti

Monsignor Ghidelli:
smentisca con i fatti

■ Silvio Berlusconi dovrebbe «portare le prove contro queste voci, smentire le accuse sul suo conto: ma con dei fatti, non solo a parole». A chiedere chiarezza è monsignor Carlo Ghidelli, arcivescovo di Lanciano e Ortona, biblista di fama.

Ben Ammar: con Murdoch
non c'è alcuna guerra

■ Tra il premier, Silvio Berlusconi e il magnate australiano, Rupert Murdoch, «non c'è nessuna guerra». Così Tarak Ben Ammar, rappresentante dei francesi in Mediobanca, socio e amico di Berlusconi e Murdoch, in un'intervista

→ **Le ragazze continuano** a raccontare. E l'inchiesta si allarga

→ **Ma i magistrati** ritengono «preoccupante» l'accesso incontrollato a Palazzo Grazioli

Interrogatori Altri festini nelle residenze del premier

L'inchiesta si allarga. Le ragazze continuano a raccontare di festini nelle residenze del presidente del Consiglio. E ce ne sono altre che si aggiungono a quelle che sin qui hanno parlato, oltre che al pm, sui giornali.

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI

Ci sono nuovi racconti di ragazze che parlano di feste a Palazzo Grazioli e Villa Certosa. Ci sono altri episodi di «induzione alla prostituzione» sui quali la procura di Bari sta indagando. Le feste sarebbero avvenute in un periodo che va dall'ottobre 2008 agli inizi del 2009. Ci sono intercettazioni telefoniche e un elenco di testimoni che saranno sentiti nei prossimi giorni. Giampi Tarantini aveva creato un vero e proprio sistema.

IL SISTEMA DI GIAMPI

Belle donne, feste e champagne e una fittissima agenda di nomi eccellenti. Politica. Potere. Bari e la Puglia non gli bastavano più. Bisognava svoltare, lasciare l'azienda di famiglia e dedicarsi ad altro. A 34 anni non poteva continuare a stare dietro le protesi ortopediche. Questo commercializzava insieme al fratel-

lo nella "Technohospital". È nato da qui lo scandalo delle escort arruolate per rallegrare le serate di Silvio Berlusconi and friends. Uno scandalo che si sta allargando in mezza Italia: Bari, Milano, Bologna. La procura barese parla di "più" episodi di prostituzione". Tutto nasce da una "ordinaria storia di malasanità". Una fisiatra, Ilaria Tatò, figlia di un ex senatore di An, un illustre clinico, il professor Vincenzo Patella, dirottavano i malati presso il Policlinico di Bari. Qui venivano prescritte protesi fornite, in regime di assoluto monopolio, dalla ditta dei fratelli Tarantini. Una associazione a delinquere che aveva un unico obiettivo: la corruzione. Nell'inchiesta viene coinvolto anche Alberto Tedesco, assessore regionale alla sanità. È il primo colpo al "sistema Giampi". Perché nell'inchiesta sulla connection sanitaria spunta il giro delle escort usate per convincere politici riottosi. E un appartamento nel centro cittadino che Giampi metteva a disposizione per gli incontri galanti dei suoi amici influenti. Incontri piccanti, clandestini e rigorosamente bipartisan. Perché tra i nomi di possibili frequentatori spuntano anche quelli di due esponenti del Pd pugliese. Il deputato Gerardo Grassi, ex segretario della Margherita, e l'assessore regionale Sandro Frisullo. Entrambi smentiscono, ma

quell'alcova era imbottita di microspie piazzate dagli investigatori, come le auto e i telefonini usati da Giampi. Si sa tutto: delle escort, delle frequentazioni, degli ingressi a Palazzo Grazioli. Quella residenza che il premier usa anche per gli incontri ufficiali, dove vengono ricevuti ministri e capi dei servizi di sicurezza, dove sono custoditi dossier governativi, ha accessi "incontrollati". Questo scrivono nelle loro carte i pm della procura barese. Patrizia D'Addario, nota escort barese, Barbara Montereale, show girl in una tv privata pugliese, Lucia Rossini: tutte hanno avuto libero e "incontrollato" accesso nel palazzo del premier. Patrizia, come è ormai noto, ha avuto finanche la possibilità di scattare fotografie, registrare colloqui e altro, tutto in piena libertà. Per capirne di più Giuseppe Scelsi, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta, ha sentito anche su questo aspetto tutti i protagonisti della vicenda, anche Dino, l'autista di Tarantini.

«Giampi voleva fare il grande salto. Mi parlava di aprire uffici a Roma, a Milano, di avere un punto fisso in Sardegna». A parlare è Alessandro Mannarini, 38 anni, indicato da Tarantini come il suo autista. «Non ero l'autista, Tarantini ora mi vuole denigrare, ma io fui assunto come consulente. Ho tutte le fatture. Ho lavorato con lui da aprile al 6 settembre». Mannarini, che sarebbe indagato in un'altra inchiesta per detenzione di stupefacenti è l'uomo che ha arricchito l'agenda di Tarantini di nomi che contano. «Eravamo in Sardegna quando è arrivato Giampi e ci ha detto che Silvio Berlusconi ci invitava nella sua villa. Ci sono andato perché stimo il Presidente e sono un suo elettore. C'erano politici, gente di spettacolo, il cantante dei Duran Duran. Da allora Giampi si è montato la testa. Pensiamo alla grande, diceva, qui si possono aprire tutte le porte». Tutte le porte, anche quelle della Protezione civile. E' un'altra storia che rischia di aprirsi nell'inchiesta barese. Ci sarebbero delle intercettazioni nella quali Tarantini avrebbe parlato di appalti, consulenze, forniture. ❖

Stupore

Il «Guardian»: si è passato il segno

■ Il «Guardian»: per il quotidiano inglese il racconto di Barbara Montereale su quelli che sostiene essere stati i suoi rapporti con il presidente del Consiglio potrebbero «convincere molti italiani che si è passato il segno». La stampa britannica sin qui non è stata tenera con il presidente del consiglio. Con certe storie in Inghilterra finiscono i governi.

«El Mundo»: potrebbe esserci la caduta di Silvio?

■ «È giunta l'ora per Silvio Berlusconi?», si chiede «El Mundo». «Molti ritengono che lo scandalo erotico e dei festini delle ultime settimane, in continua crescita, potrebbe provocare la caduta finale di colui che finora sembrava politicamente immortale», ha scritto il quotidiano moderato spagnolo.

«El Pais»: ormai siamo alla rivolta delle veline

■ Sulle vicende del premier italiano torna anche El Pais, che parla della «rivolta delle veline». «Le denunce delle modelle pongono fine al flirt con la chiesa cattolica». «Il fango esce senza freno da tutte le parti meno una», scrive El Pais, sottolineando «il silenzio delle tv da lui controllate».

Vita, pd: milioni di utenti vivono in totale black out

■ Milioni di spettatori di alcuni tg pubblici e privati «vivono in un sostanziale black out» sull'inchiesta di Bari sulle ragazze ospiti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: lo sostiene Vincenzo Vita (Pd), componente della commissione di Vigilanza sulla Rai.